

12

AQVILEIA NOSTRA

PUBBLICAZIONE ANNUALE

ANNO LXXIII 2002



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER AQUILEIA

«AQUILEIA NOSTRA»

Direttore responsabile GINO BANDELLI

Consiglio di redazione LUISA BERTACCHI, SILVIA BLASON SCAREL, MAURIZIO BUORA, GIUSEPPE CUSCITO, ELENA DI FILIPPO BALESTRAZZI, IRENE FAVARETTO, FRANCA MASELLI SCOTTI, ALESSANDRA VIGI FIOR, SERENA VITRI

Segreteria di redazione MONICA CHIABÀ, FABIO PRENC, ALESSANDRA VIGI FIOR

Editore ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER AQUILEIA – CONTO CORRENTE POSTALE 15531338

Il presente volume è stato redatto in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli - Venezia Giulia.

Esso viene pubblicato anche grazie ai contributi di:

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Presidenza della Giunta Regionale del Friuli - Venezia Giulia (L.R. 23/65)

Provincia di Udine (L.R. 68/81)

Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone.

COPYRIGHT © 2003 BY ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER AQUILEIA

Le riproduzioni dei beni di proprietà statale sono state effettuate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Riproduzione vietata.

INDICE

Commemorazione di Mario Mirabella Roberti

GIUSEPPE CUSCITO	Mario Mirabella Roberti archeologo	col. 13
ANGELO MARIA ARDOVINO	Mario Mirabella Roberti soprintendente	» 25

Preistoria e protostoria

EMANUELA MONTAGNARI KOKELJ, TATJANA GREIF, ELENA PRESELLO	La Grotta Cotariova nel Carso triestino (Italia nord-orientale). Materiali ceramici degli scavi 1950-70 The Grotta Cotariova in the Trieste Karst (North-Eastern Italy). The pottery of the 1950-70 excavations	» 37
PATRIZIA DONAT, ELISABETTA FLOREANO, RENATA MERLATTI	Pozzuolo del Friuli - Cjastiei, settore meridionale del castelliere. Analisi preliminare dei reperti dei livelli di transizione dall'età del ferro alla romanizzazione	» 193

Età romana

LUISA BERTACCHI	La <i>Nuova Pianta Archeologica di Aquileia</i>	» 213
MARCO CAVALIERI	Note interpretative sulla dracma venetica rinvenuta a Castelraimondo, campagna di scavo 2002	» 217
GIOVANNELLA CRESCI MARRONE	Una dedica ad Ercole di età repubblicana da Jesolo	» 233
MARJETA ŠAŠEL KOS	Il confine nord-orientale dell'Italia romana. Riesame del problema alla luce di un nuovo documento epigrafico	» 245
ELENA DI FILIPPO BALESTRAZZI	<i>Iulia Concordia</i> : "presenze" imperiali in città	» 261
SILVIA CIPRIANO, STEFANIA MAZZOCCHIN	Analisi di alcune serie bollate di anfore Dressel 6B (AP.PVLCHRI, FLAV.FONTAN e FONTANI, L.IVNI.PAETINI, L.TRE.OPTATI)	» 305
LUCA VILLA	<i>Iulium Carnicum</i> e <i>Iulia Concordia</i> . Il destino di due centri urbani minori nell'altomedioevo	» 341

Storia degli studi e della tradizione

LORENZO CALVELLI	Due autografi "dell'illustre Mommsen" a Venezia e a Verona	» 449
LISA ZENAROLLA	Un rilievo frammentario con scena di "banchetto eroico"	» 477
NICOLETTA SCALA	Materiali in nefro dalla collezione Marinotti	» 489

Note e discussioni

MAURIZIO BUORA	I rinvenimenti della Gurina e la romanizzazione dell'arco alpino orientale	» 509
STEFANIA PESAVENTO MATTIOLI	Anfore e storia: il caso di Loron (Parenzo, Croazia)	» 533

Notiziario epigrafico

A cura di FULVIA MAINARDIS e CLAUDIO ZACCARIA

col. 545

I Celti in Friuli: archeologia, storia e territorio. II. 2002

A cura di GINO BANDELLI e SERENA VITRI

» 577

Notiziario archeologico

A cura di GINO BANDELLI, FRANCA MASELLI SCOTTI e SERENA VITRI

» 673

Bibliografia della X Regio 2001-2002

A cura di RENATA MERLATTI e SILVIA PETTARIN

» 801

Recensioni

SONIA ZUPANCICH, *I vasi ciprioti dell'Età del Bronzo dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste*, Trieste 1997, pp. 237 (FULVIA CILIBERTO)

» 889

ROBERTO GUERRA, *Antiche popolazioni dell'Italia preromana. Padani, Etruschi, Lucani... alle origini dell'Italia di oggi*, Guide Aries, 3, Padova 1999, pp. 349 (GIOVANNI TASCA)

» 891

GIUSEPPINA PAVESI, ELISABETTA GAGETTI, *Arte e materia. Studi su oggetti di ornamento di età romana*, a cura di GEMMA SENA CHIESA, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, Quaderni di «Acme», 49, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Sezione di Archeologia, Milano 2001, pp. XII, 493 (GIULIANA M. FACCHINI)

» 893

SALVATORE ORTISI, *Die Stadtmauer der raetischen Provinzhauptstadt Aelia Augusta - Augsburg. Die Ausgrabungen Lange Gasse 11, Auf dem Kreuz 58, Heilig-Kreuz-Str. 26 und 4*, Augsburg 2001, pp. 216, (MAURIZIO BUORA)

» 899

Venantii Honori Clementiani Fortunati Opera, I, curavit STEPHANUS DI BRAZZANO, Corpus Scriptorum Ecclesiae Aquileiensis, VIII/1 – *Venanzio Fortunato. Opere*, I, a cura di STEFANO DI BRAZZANO, Scrittori della Chiesa di Aquileia, VIII/1, Città Nuova, Società per la conservazione della Basilica di Aquileia, Roma 2001, pp. 680 (GIUSEPPE CUSCITO)

» 902

Gian Domenico Bertoli e la cultura antiquaria del '700, Atti del Convegno (Aquileia, 8-9 dicembre 2000), «Bollettino del Gruppo Archeologico Aquileiese», 11, 2001, pp. 120 (FRANCA MASELLI SCOTTI)

» 908

Attività dell'Associazione Nazionale per Aquileia

» 913

Norme redazionali

» 923

GIOVANELLA CRESCI MARRONE

UNA DEDICA AD ERCOLE DI ETÀ REPUBBLICANA DA JESOLO

Il problema della romanità del territorio di Jesolo è argomento storico-archeologico con il quale quasi tutte le generazioni di antichisti si sono finora cimentate nel tentativo di appurare consistenza, natura e fisionomia di un eventuale insediamento vicano o pagense ubicato presso la borgata detta Cava Zuccarina¹. Le argomentazioni chiamate in causa dal dibattito, in assenza di sistematiche campagne di scavo, si sono per lo più fondate sulla ricca documentazione epigrafica affiorata in rinvenimenti sporadici o reimpiegata presso la basilica di S. Maria in località "Le Mure"; la contestata origine (locale, aquileiese, altinate?)² di tale composito patrimonio di iscrizioni latine è stata invocata tanto dai sostenitori della romanità del sito quanto da chi ad esso rifiutava lo statuto di agglomerato vicano³.

In un equilibrato contributo di sintesi, Michele Tombolani⁴ arricchiva nel 1985 la base documentaria fornendo l'edizione di due nuovi reperti iscritti, su uno dei quali è forse opportuno richiamare l'attenzione per più di un motivo. Si tratta di un frammento lapideo, rinvenuto nel 1980 nei pressi della basilica e riferito dall'editore a un monumento sepolcrale in calcare di Aurisina recante un'iscrizione disposta su tre linee, così trascritta:

[...] / *M. Pacon[...]* / *L(uci)us Trebius? [...]* / *Her[...]*.

Il reperto, attualmente ospitato unitamente ad altri titoli nel deposito comunale iesolano⁵, è stato oggetto di una recente ricognizione, sollecitata dall'interesse per l'evidente paleografia tardo-repubblicana del testo, che la fotografia esibita dall'editore rendeva manifesta, nonché dalla possibilità d'integrazione della terza riga circa la quale si conservano solo gli apici delle lettere, tuttavia significativamente non allineati ai precedenti, bensì ispirati a una disposi-

zione 'centrata' del testo. L'autopsia ha consentito di apprezzare la regolare modularità delle lettere (alt. cm 6,8), tracciate con profondo solco triangolare e forse con l'ausilio di sagome⁶; esse, grazie all'utilizzazione della V capovolta e duplicata, sembrano ad esempio aver concorso a delineare una M dai tratti esterni vistosamente divaricati, mentre la forma aperta della P sembra aver costituito la base per tracciare con l'aggiunta di un segmento obliquo non racordato la lettera R e con quella di un maldestro occhiello eseguito a mano libera la lettera B (fig. 1).

Ma l'altra significativa novità emersa dall'autopsia ha riguardato gli apici di lettere conservatisi al di sopra della lacuna in terza riga; oltre alle tracce apicali di una H, di una E, di una R (già viste dall'editore) restano infatti vestigia dei segmenti terminali di una C, coinvolta tuttavia da una marcata abrasione, di una V ancora ben visibile, nonché di una L e di una I appena percepibili. Ne deriva una lettura *Herculi*, la cui natura di teonimo espresso in dativo impone una reinterpretazione del reperto secondo una differente ottica anche funzionale.

Il frammento lapideo, sbrecciato ai margini, sembra dunque pertinente alla parte superiore non già di una stele sepolcrale bensì di un monumento in trachite euganea a destinazione sacra; forse un'ara, visto lo sviluppo in larghezza del blocco (cm 23,8 x 48 x 16,7), che conserva solo parte del lato sinistro originale, essendo stato, per il resto, conformato secondo le esigenze del reimpiego. È inoltre probabile che la prima linea superstite costituisse l'*incipit* del testo iscritto, poiché lo spazio anepigrafe tra essa e la linea superiore di frattura risulta più ampio sia dell'interlinea tra prima e seconda riga sia dell'interlinea tra seconda e terza riga. Di conseguenza la

dedica si sarebbe articolata, secondo una scansione assai comune, nei nomi dei promotori del gesto devozionale menzionati nelle prime due linee e nel teonimo ricordato in terza riga; è probabile tuttavia, che la lacuna ospitasse nelle prime due linee, oltre alle desinenze del gentilizio dei dedicanti, il loro patronimico, ovvero l'indicazione di patronato. La possibilità che l'onomastica dei dedicanti comprendesse l'elemento cognominale risulta improbabile nel caso di una loro nascita ingenua, visto l'orizzonte cronologico ancora tardo-repubblicano della dedica, ma è doverosamente contemplabile nel caso di una loro estrazione servile. In relazione a tale circostanza e in ossequio all'impaginazione centrata della terza riga, verosimilmente l'ultima, conviene non escludere per essa la presenza di una formula conclusiva di dono *d(onum) d(ederunt) l(ibentes) m(erito)*, ovvero di un'espressione votiva *v(otum) s(olverunt) l(ibentes) m(erito)*, o, più probabilmente, della dicitura *sac(rum)*. Così dunque si profila la nuova trascrizione (fig. 2):

M(arcus) Pacon[ius - - -] / L(ucius) Trebius [- - -] / Herculi [- - -].

La presenza di una dedica tardo-repubblicana ad Ercole nel territorio iesolano sembra destinata non a risolvere, bensì a rinnovare il dibattito circa l'origine delle iscrizioni locali. Tra gli elementi suscettibili di discussione ai fini dell'identificazione della sede originaria del reperto si segnalano sia la sua datazione tardo-repubblicana, sia la cultualità erculea di cui è espressione, sia l'identità dei committenti.

Per quanto attiene al dato cronologico risulta innegabile che Aquileia possa vantare il più cospicuo numero di titoli repubblicani di tutta l'Italia settentrionale, tanto da presentarsi sotto questo profilo come la più idonea candidata alla paternità anche della dedica iesolana, che i caratteri paleografici (soprattutto la lettera M molto divaricata, la P con l'occhiello aperto, la B con gli occhielli di differente grandezza) sembrano assegnare alla prima metà del I secolo a.C., proprio sulla base del confronto con analoghi esempi aquileiesi⁷. Tuttavia anche Altino ha recentemente restituito un nucleo relativamente consistente di iscrizioni pre-augustee⁸ e altri, sebbene più sporadici casi, sono annoverati a proposito della realtà opitergina e pre-concordiese⁹. Non risulta dunque esclusa la provenienza del titolo da tali contesti perlagunari, oggetto in età medievale, come peraltro Aquileia, di un sistematico spoglio a

fini edilizi; la loro maggiore vicinanza al sito del supposto reimpiego sembrerebbe anzi in tal senso privilegiarli (soprattutto Altino).

Per quanto concerne poi la cultualità erculea, Aquileia può contare ben sei attestazioni epigrafiche di cui quattro riferibili all'età repubblicana¹⁰. Recenti contributi hanno acutamente connesso tanta affezione devozionale con un'operazione di 'importazione' da parte di coloni centroitalici¹¹, interessati a trasferire nella nuova sede coloniaria tanto le sperimentate pratiche dell'allevamento ovicaprino, quanto la presenza numica, appunto Ercole, che ad esse presiedeva sotto il profilo indigitale¹². Tuttavia anche Altino emerge, sia dalla voce degli scrittori antichi che dalle attestazioni documentarie, come centro primario di produzione di *lanae albae*¹³ e, dunque, pienamente e precocemente coinvolto nelle dinamiche dell'allevamento transumante, anche se la presenza di Ercole è finora evocata solo da una clava miniaturistica in bronzo¹⁴ e da una clava marmorea riferibile a un monopodio da mensa di giardino¹⁵.

Più promettenti, anche se non risolutivi, sembrano gli indizi ricavabili dalla prosopografia dei dedicanti. Il gentilizio *Paconius* è infatti finora sconosciuto sia ad Aquileia che nelle realtà urbane contadini, mentre registra un'occorrenza ad Altino¹⁶; dato considerato probante da Tombolani al fine dell'assegnazione del titolo al municipio lagunare. Peraltro anche la prosopografia della *gens* contiene spunti di interesse, perché segnala alcuni suoi esponenti tra i *mercatores* italici attivi a Delo tra II e I secolo a.C. e per di più coinvolti in iniziative cultuali¹⁷ o edilizie¹⁸ che li vedono associati a membri delle famiglie dei *Saufeii*, dei *Marcii* e dei *Seii*, tutte attestate ad Altino e le prime due in età tardo-repubblicana¹⁹. Una vocazione emporica della famiglia sembra confermata poi dalla sua presenza su bolli anforari, nonché su bolli di ceramica a vernice nera, di aretina e di sigillata sud-gallica²⁰.

Più capillarmente diffusa e meno connotata sotto il profilo emporico si delinea invece la *gens Trebia*, la quale, rappresentata sia ad Altino²¹ che ad Aquileia²³, qui registra in tarda età repubblicana la dedica votiva a Beleno di un *L(ucius) Trebius Verecund(us) Altinas*, palmare esempio di mobilità intermunicipale forse motivata da ragioni commerciali²².

Il quadro delle risultanze sotto il profilo cultuale, onomastico e cronologico, si dimostra, dunque,



Fig. 1. Dedicatio ad Ercole da Jesolo.



Fig. 2. Fac-simile ricostruttivo della dedicatio ad Ercole da Jesolo.

compatibile tanto con una 'emigrazione' della pietra da Aquileia (la cui evidenza epigrafica è, si ricordi, sovradocumentata e, di conseguenza, più accessibile ai confronti analogici), quanto con la sua derivazione dal municipio altinate; risulta, tuttavia, doveroso, compararlo anche con l'ipotesi di un'origine 'locale'.

Una dedica ad Ercole, infatti, ben si concilia con la realtà di un sito, come *Equilo*, il cui toponimo, derivante dalla radice venetica *ekv-, si connette con evidenza alla pratica dell'allevamento equino, per il quale i Veneti andavano famosi nel mondo antico²⁴;

pratica che nel corso del I secolo a.C. sembra aver conosciuto in area altinate una progressiva e precoce conversione al capitolo ovicaprino. La localizzazione dell'agglomerato abitativo si sarebbe allo scopo giovata di un ventaglio di requisiti favorevoli: la prossimità ai prati molli irrigati dalle risorgive che fornivano ricchi pascoli anche in stagione autunnale e invernale, la vicinanza con le saline perlagunari cui attingere l'integratore proteico indispensabile per il bestiame, l'accesso alla rotta marittima, qui intercettata anche dalla via endolagunare, che avrebbe facilitato lo smercio del prodotto laniero²⁵. Se la con-

vergenza di tali opportunità diede vita a un *vicus* dalla vocazione emporica, così si giustificherebbe la frequentazione del sito da parte di addetti alla mercatura, per lo più liberti provenienti dalle città vicine.

Alla luce di un siffatto quadro ricostruttivo converrebbe, dunque, 'rileggere' la documentazione epigrafica iesolana che registra ormai alcune polarità significative, quali la presenza di titoli repubbli-

cani²⁶, la concentrazione di personaggi di statuto o estrazione servile, la manifestazione di espressioni di culto²⁷; fatto salvo il rituale auspicio che nuova documentazione, proveniente da sistematiche campagne di scavo e non da sporadici rinvenimenti per lo più decontestualizzati, giunga finalmente a risolvere un enigma perlagunare, troppo a lungo lasciato irrisolto.

NOTE

¹ Per le prime illustrazioni della Cava Zuccarina e delle sue antichità cfr. UGHELLI 1722, in part. cc. 75-76 e GIOTTO 1855.

² Tra i più vigorosi sostenitori della romanità del sito si anoverano CONTON 1911 e MARZEMIN 1937, in part. pp. 104-105 e, recentemente, con innovativa rilettura del problema del popolamento lagunare e sulla base di una metodologia interdisciplinare, DORIGO 1983, *passim* e DORIGO 1995, in part. pp. 55-70.

³ Un esaurente e documentatissimo momento riassuntivo del problema in SARTORI 1957-58, cui si aggiunga il contributo di ZACCARIA 1984, in part. pp. 125-129. Inserisce ora il tema nella prospettiva della storia della cultura veneziana tra XIX e XX secolo FRANCO 2001.

⁴ TOMBOLANI 1985, in part. p. 89, fig. 9 = AE 1987, 436.

⁵ Un vivo ringraziamento alla dott.ssa Giovanna Sandrini per l'aiuto fornito in vista dell'individuazione del reperto, alla sig.ra Rita Bison e al sig. Roberto Ambrosin per la cortese assistenza prestata nel corso dell'autopsia effettuata il 9 settembre 2002.

⁶ Fa eccezione alla regolarità del *ductus* la lettera I della seconda riga (cm 6,5), di dimensioni più ridotte e quasi compresa tra la B e la V del gentilizio *Trebus*.

⁷ Per una valutazione quantitativa aggiornata dei titoli repubblicani aquileiesi cfr. BANDELLI 2002, in part. pp. 14-15, il quale parla di 160-180 pezzi. Per i lineamenti dell'evoluzione paleografica nell'area nord-adriatica cfr. ZACCARIA 1999, in part. pp. 198-199.

⁸ Per una prima valutazione, tuttavia in corso di revisione e arricchimento, CRESCI MARRONE 1999.

⁹ ZACCARIA 1999, pp. 201-202 e nt. 82.

¹⁰ CIL I², 3414 = Inscr. Aq. 7a-b = FONTANA 1997, pp. 191-192 n. 17, figg. 13-14; CIL V, 8220 = Inscr. Aq. 8 = FONTANA 1997, p. 194, n. 20; BERTACCHI 1990, p. 645, fig. 1 = FONTANA 1997, pp. 196-197, n. 25, fig. 22; MANDRUZZATO, TIUSSI 1996, cc. 198-201 = MANDRUZZATO 1998, p. 517; per l'età imperiale cfr. CIL V, 8221 e Inscr. Aq. 219.

¹¹ FONTANA 1997, in part. pp. 105-114.

¹² MODUGNO 2000, cc. 57-76. Per la fisionomia indigitale dell'Ercole italico cfr. BAYET 1926, in part. pp. 287-289.

¹³ Disamina delle fonti letterarie in CRESCI MARRONE, TIRELLI c.s., della documentazione epigrafica in BUONOPANE c.s., di quella archeologica in ZACCARIA, COTTICA c.s.

¹⁴ MARCELLO 1952, p. 91 e SANDRINI 2001, in part. p. 187, fig. 2c.

¹⁵ CRESCI MARRONE 2001, in part. p. 148, fig 4a. Per la presenza di un indizio di cultualità erculea a Concordia cfr. TOMBOLANI 1983, p. 40, n. 26, che censisce un frammento bronzeo raffigurante una leontea.

¹⁶ GHISLANZONI 1930, pp. 475-476, n. 22, fig. 17. Altre attestazioni nella *Venetia et Histria a Tergeste* (CIL V, 623 = Inscr. It. X, 4, 142), a *Vicetia* (CIL V, 3186) e a Verona (CIL V, 3422).

¹⁷ AE 1910, 11 = Inscr. Délos 1754. Cfr. anche IG IV, 146; Inscr. Délos 1692, 1764, 2534, 2619.

¹⁸ CIL III, 7223 = Inscr. Délos 1692. Cfr. HATZFELD 1912, pp. 62-64 e, per gli aspetti cultuali erculei, BRUNEAU 1970, pp. 408-409.

¹⁹ Per i *Saufeii* cfr. CRESCI MARRONE 1999, p. 128, nt. 39, figg. 32-33 e nt. 43, fig. 37; per i *Marcii* cfr. BRUSIN 1946-47, p. 100 e CRESCI MARRONE 1999, p. 128, nt. 36, fig. 29; per i *Seii* cfr. CIL V, 2265; SCARFI 1969-70, p. 264, n. 60 = AE 1981, 445, nonché il titolo inedito conservato nel Museo Archeologico Nazionale di Altino, n. inv. AL 6848.

²⁰ Per un quadro documentario circa le attività produttive della *gens* cfr. BRUNO 1995, pp. 223-224, n. 65, nonché OXÈ, COMFORT, KENRICK 2002, nn. 1369-1371.

²¹ CIL V, 2273, 2274, cui si aggiungano GHISLANZONI 1930, p. 477, n. 25 e BERTI 1956, pp. 4-5.

²² Per le numerose attestazioni aquileiesi cfr. Inscr. Aq., Index, p. 1310, tra le quali si segnala per la datazione repubblicana Inscr. Aq. 24. Occorrenze del gentilizio anche a *Iulia Concordia*: CIL V, 1925 e AE, 1995, 589.

²³ Inscr. Aq. 149, ove Brusin la ritiene incisa "litteris fortasse aetatis liberae rei publicae" = AE 1956, 14.

²⁴ Così già TOMBOLANI 1985, p. 75. Sul tema dell'allevamento equino dei Veneti cfr. MARINETTI c.s.

²⁵ Per le pratiche dell'allevamento nella *Venetia* cfr. BONETTO 1997; per la connessione dell'allevamento al sale e al culto di Ercole si veda BONETTO 1999, pp. 291-307; le saline iesolane, attestate in età medievale, sono studiate da HOQUET 1970, in part. pp. 573-574; per il percorso della fossa Popilliola, si veda DORIGO 1995, pp. 49-78.

²⁶ Oltre alla dedica qui esaminata si veda CIL V, 2160, su cui cfr. ora CRESCI MARRONE c.s., nonché SARTORI 1957-58, p. 256, n. 3 (= pp. 104-105, n. 3) e un frammento inedito di prossima pubblicazione.

²⁷ CIL V, 821 (dedica a Silvano da parte di seviri aquileiesi), SARTORI 1957-58, pp. 244-255, n. 1 (= pp. 93-104, n. 1) (dedica di un collegio di *magistri*, di statuto od origine servile), CONTON 1911, p. 63, n. 3 = TOMBOLANI 1985, pp. 80-81 (ara votiva anepigrafe o forse con iscrizione abrasa, n. inv. 375).

BIBLIOGRAFIA

Vigilia di romanizzazione 1999 = Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto Orientale tra II e I sec. a.C., Atti del Convegno (Venezia, 2-3 dicembre 1997), a cura di G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 11 - [Altinum, 1], Roma.

ZACCARIA C. 1984 = *Vicende del patrimonio epigrafico*

aquileiese. La grande diaspora: saccheggio, collezionismo, musei, «AAAd», 24, pp. 117-167.

ZACCARIA C. 1999 = *Documenti epigrafici d'età repubblicana nell'area di influenza aquileiese*, in *Vigilia di romanizzazione 1999*, pp. 193-210.

ZACCARIA A. P., COTTICA D. c.s. = *La lana: il ciclo della lavorazione*, in *Produzioni, merci e commerci c.s.*

Giovannella Cresci Marrone

Università degli Studi di Venezia, Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente,
S. Sebastiano, Dorsoduro 1687, 30123 Venezia
Tel.: 041 2347312; Fax: 041 5210048; E-mail: liberta@unive.it